

Un esempio di *inventio*: la società del Seicento in Manzoni

Un'altra esemplificazione di esercizio sull'*inventio* che proponiamo riguarda la seguente traccia:

Nei primi capitoli [de *I promessi sposi*] vengono introdotti personaggi all'interno della civiltà del Seicento: don Abbondio, i bravi, Renzo, Lucia, Agnese, l'avvocato Azzecagarbugli, don Rodrigo sono descritti e inquadrati all'interno di una società che si presenta gravemente corrotta, immorale, non rispettosa delle classi sociali inferiori, ma garante dei privilegi del più forte e dei nobili. Argomenta l'affermazione mostrando la visione del secolo che emerge dai primi quattro capitoli e il quadro sociale all'interno del quale è presentato ogni singolo personaggio.

In questo caso il rinvenimento delle prove e delle esemplificazioni riguarda un ambito molto più preciso e specialistico: i primi capitoli de *I promessi sposi* e, eventualmente, riferimenti a interpretazioni critiche di importanti letterati affrontati in classe.

1. Tesi generale da dimostrare

Nei primi quattro capitoli Manzoni presenta una società secentesca:

- **corrotta e violenta**, dominata dall'arbitrio dei potenti;
- **incapace di tutelare i deboli**;
- **fondata su rapporti di forza e non su giustizia**;
- **segnata da un clero spesso inadeguato**;
- **governata da leggi inefficaci e non rispettate**.

I personaggi introdotti incarnano, ciascuno a suo modo, un tassello di questo quadro sociale.

2. La visione manzoniana del Seicento

Manzoni costruisce un quadro storico realistico ma anche moralmente orientato. Il Seicento, infatti, è un secolo di:

- **ingiustizia strutturale**;
- **violenza diffusa**;
- **corruzione istituzionale**;
- **clericalismo debole**;
- **popolo oppresso**.

La narrazione è ironica e critica: Manzoni denuncia i mali del suo tempo attraverso la ricostruzione storica. Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- le digressioni sui bandi;
- le descrizioni ironiche del curato;
- la rappresentazione dei nobili come parassiti sociali.

3. Il contesto storico-sociale del Seicento lombardo

- La Lombardia è sotto il **dominio spagnolo**, caratterizzato da inefficienza amministrativa, burocrazia corrotta, giustizia lenta e manipolabile;
- la legge esiste, ma **non viene applicata**: prevale la forza privata (bravi e signorotti locali);

- la società è **rigidamente gerarchica**: nobili e potenti godono di privilegi, mentre i ceti popolari sono esposti a soprusi;
- la violenza è normalizzata: minacce, intimidazioni, spedizioni punitive.

Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- l'incontro tra don Abbondio e i bravi mostra che **due sgherri possono bloccare un sacerdote e imporgli un ordine illegale**, senza temere conseguenze;
- il riferimento ai **bandi** affissi sui muri, che nessuno rispetta, rivela l'inefficienza delle istituzioni.

4. Don Abbondio: il clero debole e connivente

Don Abbondio rappresenta il **clero timoroso**, più attento alla propria sicurezza che alla missione pastorale. È un uomo comune, senza vocazione eroica, che si piega ai potenti.

La sua paura è sintomo di un sistema in cui **la legge non protegge nemmeno un sacerdote**.

Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- l'incontro con i bravi lo terrorizza: non pensa alla giustizia, ma a come salvarsi;
- il dialogo con Renzo mostra la sua incapacità di opporsi a un sopruso evidente;
- la scena con Perpetua rivela la sua mentalità: «il coraggio, uno, se non ce l'ha, non se lo può dare».

5. I bravi: la violenza privata che domina la società

I bravi sono il simbolo della **forza illegale al servizio dei potenti**. Agiscono con arroganza, consapevoli dell'impunità e rappresentano anche la degenerazione del sistema feudale.

Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- il loro linguaggio intimidatorio;
- la formula minacciosa «questo matrimonio non s'ha da fare»;
- la certezza che don Rodrigo li proteggerà da ogni conseguenza.

6. Don Rodrigo: il potere arbitrario del nobile

Egli è l'incarnazione del **signorotto prepotente**, che usa il proprio rango per soddisfare capricci personali. Non teme la legge, perché la legge non tocca i nobili e il suo potere si fonda sulla violenza e sulla paura.

Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- la scommessa con il cugino sul "piacere" di Lucia;
- l'ordine ai bravi di impedire il matrimonio;
- la rete di complicità che lo circonda (i bravi, il curato intimidito, l'avvocato servile).

7. Renzo, Lucia e Agnese: il popolo onesto ma indifeso

- **Renzo** rappresenta il **ceto artigiano-lavoratore**, onesto ma privo di strumenti per difendersi. Crede nella legge, ma scopre subito che la legge non lo tutela e la sua ingenuità mette in luce la distanza tra giustizia ideale e realtà.





- **Lucia** è un simbolo di **purezza e innocenza**, vittima designata della violenza dei potenti; la sua sola “colpa” è essere desiderata da un nobile. La sua figura evidenzia la condizione femminile, che è vulnerabile e priva di protezioni.
- **Agnese** è una donna pratica e rappresenta il **buon senso popolare**. Conosce i meccanismi del potere («a questo mondo bisogna fare così»). La sua esperienza mostra come il popolo abbia interiorizzato la logica della sopraffazione.

8. L'avvocato Azzecagarbugli: la giustizia corrotta e servile

- È il simbolo della **giustizia distorta**, che serve i potenti e non i deboli;
- accoglie Renzo con entusiasmo finché crede che sia un bravo, ma lo caccia appena capisce che è una vittima;
- la legge è un linguaggio tecnico usato per confondere, non per proteggere.

Ecco alcuni esempi dai capitoli:

- il cambiamento di atteggiamento e la fuga dell'avvocato, che non vuole inimicarsi don Rodrigo;
- la scena rivela la totale assenza di tutela legale per i poveri.

9. Conclusione argomentativa

La società dei primi capitoli è un microcosmo che anticipa tutto il romanzo:

- i deboli sono vittime;
- i potenti agiscono impuniti;
- la legge è inefficace;
- la morale è corrotta.

Ogni personaggio è un tassello di questo sistema: emerge, dunque, il **quadro di un Seicento ingiusto che Manzoni vuole criticare e superare**.